

# VOCI DAL CORRIDOIO

Periodico dell'Istituto Tecnico "F. Forti"  
Monsummano Terme

## Quelle cinque pietre d'inciampo in via Grocco

a cura di Chiara Cecchi, Cassandra Bechini, Martina Perondi  
foto di Aurora Panichi



*“L'olocausto è una pagina del libro dell'umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria”*

Primo Levi



Numero 5 – Febbraio 2022

---

*“Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo. In un attimo, con intuizione quasi profetica, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati al fondo. Più giù di così non si può andare: condizione umana più misera non c'è, e non è pensabile. Nulla più è nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe, anche i capelli; se parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascoltassero, non ci capirebbero. Ci toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo, dovremo trovare in noi la forza di farlo, di fare sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali eravamo, rimanga.”*  
(P. Levi, *Se questo è un uomo*)



Il 21 gennaio 2019 otto alunni del nostro Istituto (Alexandra Budei, Martina Caso, Alessia Convalle, Aurora D'Angelo, Angela Della Corte, Luisa Ruotolo, Samuele Lika, Mirko Pucci) accompagnati dalla prof.ssa Chiara Cecchi, hanno pronunciato il nome di un deportato ad Auschwitz: Samuele e Mirko avevano il nome di Massimo D'Angeli, anni 1, e Carlo D'Angeli, anni 5, uccisi al loro arrivo.

Chi erano Massimo e Carlo? Chi erano i loro genitori?

Ecco la loro storia...

La famiglia D'Angeli, sfollata a Montecatini Terme già nel 1942, si deve essere sentita protetta perché il 7 novembre di quell'anno, alle ore 17.00, nasce Massimo Alberto nella casa di via Grocco nr. 8 (oggi nr. 22). Il padre Mario (nato a Mantova il 13/01/1908) era impiegato dei "Grandi Magazzini Duilio 48" a Montecatini in via Don Minzoni, la madre Renata Fiorentini era nata il 27/11/1916 a Roma; il primo figlio Carlo era nato a Milano il 2/12/1938 e a Milano la famiglia aveva la residenza; insieme a loro viveva anche la nonna paterna Clara Rosa Modigliani. Tutta la famiglia venne arrestata la notte del 5 novembre 1943 dai nazifascisti e portati in carcere a Firenze; furono caricati su un vagone merci (convoglio nr. 3) il 9 novembre 1943 destinazione Auschwitz; il giorno dell'arrivo del convoglio era il 14 novembre, data della morte della famiglia mandata direttamente alle camere a gas.

Dall'ultima lettera che si conosce di Renata e Mario a dei loro parenti, si può desumere che la famiglia era preoccupata per la piega che avevano preso gli avvenimenti dopo l'8

settembre 1943 nei confronti degli ebrei, ma volevano, probabilmente, festeggiare il primo compleanno di Massimo a casa e poi partire per luoghi più sicuri; purtroppo il destino aveva già scelto per loro...

Insieme a loro furono arrestate e deportate altre 16 persone: nessuna di loro è sopravvissuta.



Ecco la lettera di Renata Fiorentini: il 3 novembre 1943 era un venerdì. Nella lettera si parla della domenica successiva, il 7 novembre. La lettera è di due parti: un primo foglio di Renata e una piccola aggiunta di Mario sul retro.

Montecatini, 3 novembre 1943

*Cara Emma, (probabilmente nome falso per non far risalire al destinatario) non puoi credere con quanta ansia aspettavo tue notizie mi ero ormai rassegnata a non averne chissà per quanto. Ti spero almeno bene in salute, abbiamo saputo degli avvenimenti dolorosi, ci auguriamo solo che nessuno dei nostri intimi sia rimasto colpito (forse fa riferimento alla retata del ghetto di Roma?). Anche noi pensiamo di dover cambiare aria dati i continui allarmi aerei e passaggio di areoplani. Siamo abbastanza fiduciosi che Iddio metterà fine alle nostre traversie. Siamo tutti bene, anche i bambini. Massimo domenica festeggerà il suo primo anno sarà un ben triste compleanno ed io che mi ero ripromessa di festeggiarlo insieme a papà! Scrivi quando puoi, almeno avere il conforto di notizie reciproche. Se poi dovessero mancarti non stare in pena. Saluti e baci a tutti ti penso sempre*  
Renata

*Carissimi,  
confermo quanto scrive Renata. Di salute stiamo tutti bene ma le preoccupazioni sono gravi e si vive purtroppo in continuo allarme per diverse ragioni. Se dovessimo sfollare potranno per un po' mancarvi nostre notizie.  
Auguri reciproci di tranquillità. Baci.  
Mario*



Il 27 gennaio 2022 sono state posizionate a Montecatini Terme le cinque pietre d'inciampo che commemorano la famiglia D'Angeli vicino alla loro casa dove furono arrestati, in via Grocco 8 (oggi n. 22). La cerimonia è iniziata alle ore 15:00 con la lettura da parte di Cassandra Bechini della lettera riportata sopra. Dopo l'intervento del sindaco Luca Baroncini, sono state rivelate le 5 pietre, cinque placche lucenti su cui sono stati scritti i nomi, la data di arresto e la data del decesso, placche su cui il pensiero "inciampa" per riflettere su ciò che è accaduto e che non deve assolutamente accadere di nuovo (iniziativa dell'artista tedesco Gunter Demnig che conta già più di 70.000 *Stolpersteine*). Poi hanno preso parola i rappresentanti della comunità ebraica Leonard Robbins e Daniele Coen e ha chiuso la cerimonia il prof.re Andrea Lottini che ha recentemente pubblicato il suo *Vite sospese. Memorie e storie della Shoah nel Pistoiese* dove ricostruisce le vicende delle famiglie ebrehe della nostra provincia. Oltre a cittadini montecatinesi, hanno assistito

alla cerimonia alcuni studenti dell'Istituto Alberghiero "F. Martini" e noi in rappresentanza della redazione del Giornalino dell'Istituto tecnico "F. Forti" (Cassandra Bechini, Giulia del Monte, Aurora Panichi, Martina Perondi).



*Le pietre d'inciampo: da notare che la pietra di Massimo riporta la data di nascita intera perché nato e morto negli anni della deportazione*

Alla fine dell'evento abbiamo intervistato alcuni cittadini; tra questi vi era una signora che ci aveva colpito per l'evidente emozione che traspariva da ogni parte del suo corpo.

**- Cosa le ha procurato questa forte emozione?**

- "I miei bisnonni abitavano qui sin dai primi del Novecento e gestivano il bar che ancora è qui. Erano molto presenti in questa via, conoscevano tutti e per sentito dire io questa storia (della famiglia D'Angeli) la conoscevo. Questa iniziativa mi ha commosso perché riesce a generare emozioni ancora molto forti e vive e, secondo me, ciò è un gesto di grande civiltà. Tra

l'altro i miei bisnonni sono stati riconosciuti come *Giusti tra le Nazioni* perché nel 1943 a Roma, durante il rastrellamento del ghetto, hanno salvato un'intera famiglia di ebrei nascondendoli in casa per nove mesi.”

Abbiamo chiesto anche se voleva dire qualcosa ai giovani e ci ha risposto che non dobbiamo aver paura di affrontare questo argomento alquanto doloroso e di non aver paura di provare sofferenza o disagio parlandone, perché anche attraverso un'emozione dolorosa si diventa consapevoli, si diventa più forti e rafforziamo il senso del giusto, di non rimanere indifferenti per paura di provare un'emozione, per quanto brutta o forte possa essere.

La seconda intervista ha visto come protagonista Samuele Lika, ex studente dell'Istituto “F. Forti” che nel 2019 ha partecipato al Treno della Memoria per Auschwitz.

“Quando partii con il Treno della Memoria mi fu dato il nome di “Massimo D'Angeli” da pronunciare durante la cerimonia A Birkenau: mi resi conto che era solo un bambino che aveva appena compiuto un anno. All'inizio non sapevo quanto potesse essere pesante questo bagaglio, mentre ora se ripenso a quel nome ripenso a tutte le emozioni provate quando lo pronunciai al campo. Purtroppo non posso descrivere a parole le emozioni provate e penso che per capire ognuno di noi debba andare là e fare questa esperienza, per me totalmente essenziale tanto che mi sono promesso di tornarci.”

Gli abbiamo chiesto se si fosse sentito in dovere di essere presente a questa cerimonia, ci ha risposto che in questi anni ha sempre affrontato i momenti difficili pensando che non avrebbe dovuto aver paura perché ci sono state persone, come Massimo, che non ne hanno nemmeno avuto la possibilità: quindi, sì, si è sentito in dovere di essere presente oggi.



Era presente anche il sig.re Lionello Mei che è stato da piccolo a casa D'Angeli e che grazie alla sua testimonianza si è potuto conoscere esattamente l'ubicazione dell'ultima residenza della famiglia. Ci ha rivolto una domanda: “Avete alle spalle una famiglia che vi dice che fate bene ad informarvi su quest'argomento? Perché purtroppo c'è tanta ignoranza, invece sono fatti che andrebbero saputi perché sono importanti nella vita.” Gli abbiamo risposto che le nostre famiglie ci hanno sempre parlato di questi avvenimenti e che la nostra scuola è sempre molto attiva nella memoria del passato. Il sig.re Mei ci racconta che è nato lo stesso anno di Carlo D'Angeli e che la sua tata conosceva bene la famiglia D'Angeli tanto che fu proprio lei a portarlo nella loro casa dove vide un armadio pieno di giocattoli! A quell'epoca, durante la guerra, i giocattoli erano davvero un sogno per ogni bambino e quella vista è

rimasta nella sua memoria ancora oggi.

cara Emma, non puoi credere con qua-  
 le ansie aspettavo tue notizie mi ero or-  
 mai rassegnato ad non averne chissà  
 fu quanto. Ti spero almeno bene in sa-  
 lute, abbiamo saputo degli avvenimen-  
 ti dolorosi, ci auguriamo solo che nessun  
 dei nostri intimi ne rimanga colpito -  
 Anche noi temiamo di dover cambiare aria  
 dati i comizi allarmi aerei e passap-  
 poro di aeroplani - siamo abbastanza  
 calmi fiduciosi che Gobbi metterà fine alle  
 nostre traversie - siamo tutti bene, anche  
 i bambini - Massimo dovrebbe compire  
 il suo primo anno sarà un bel feste  
 compleanno ed io che mi ero ripromesso  
 di festeggiarlo insieme a papà!  
 Scrivimi quando puoi, almeno avere il  
 conforto di notizie reciproche -  
 Sei per lo stesso momento non stare in  
 pena - saluti e cari a tutti ti penso  
 sempre - Renata

Montecatini, 3/21/43

Carissima  
 Renata. Di salute siamo tutti bene, ma  
 le preoccupazioni sono gravi e ti tinge  
 purtroppo in continuo allarme per  
 diverse ragioni.  
 Le dovremmo sfollare potremmo per un  
 po' mancare sotto notiziario.  
 Auguri reciproci di tranquillità. Per.  
Mario